

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**PICCOLO, JERVOLINO RUSSO, ABATE, ALBANESE, CANANZI, TUCCILLO e MARIO PEPE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

a seguito delle misure poste in essere con la legge n. 588 del 1996 la proprietà del Banco di Napoli spa (BN) è attualmente detenuta per il 56,5 per cento da BN Holding spa (a sua volta detenuta da Ina per il 51 per cento e da Bnl per il 49 per cento), per il 19,2 per cento dal Tesoro e per il 24,3 per cento da investitori privati;

il Banco di Napoli spa, dopo aver conosciuto la più profonda tra le ristrutturazioni del sistema bancario italiano, è oggi riconosciuta dalle stesse agenzie internazionali di *rating* una banca sana, con un coefficiente di capitalizzazione superiore alla media, ritornata a produrre utili sempre più significativi;

i consigli di amministrazione delle parti interessate (BN Holding, Bnl e BN) stanno valutando l'opportunità di procedere ad una integrazione e fusione tra Bnl e BN per dar vita ad un grande polo bancario in grado di competere adeguatamente nel nuovo mercato finanziario globale in linea con l'indirizzo strategico internazionale, di dar vita attraverso progressive fusioni a banche di dimensioni tali da massimizzare, con l'innovazione di prodotti e di processi, produttività ed efficienza;

tempi e modalità del progetto di integrazione e di fusione tra Bnl e BN non sono neutri ai fini delle prospettive di sviluppo del Mezzogiorno, pur nel rispetto degli interessi degli investitori privati in gioco;

viene proposta e autorevolmente sollecitata una fusione immediata, non solo

giuridica ma anche operativa, una sorta di fusione per incorporazione del Banco di Napoli spa nella Banca nazionale del lavoro spa, per cui il Banco di Napoli spa sarebbe destinato a diventare sostanzialmente una filiale meridionale della Bnl; ciò prima ancora di conoscere i risultati dell'ispezione della Banca d'Italia sulla Bnl che sembra abbia sostanziosi problemi di gestione irrisolti con 21.000 dipendenti di cui 5.000 nella sola direzione generale. Del resto il bilancio 1996 della Bnl riportava sofferenze per 8.600 miliardi con accantonamenti per meno di 2.000 miliardi e incagli per 2.800 miliardi svalutati per soli 153 miliardi, in presenza di altri immobilizzi tecnici e finanziari per 8.500 miliardi (con incerti valori di realizzo), il tutto fronteggiato da un patrimonio netto inferiore a 9.000 miliardi;

l'immediata fusione determinerebbe un passo indietro nel processo di privatizzazione del Banco di Napoli sancito dal Parlamento e dalla Unione europea, in quanto la Bnl è di proprietà del Tesoro per l'80 per cento, e l'Ina finirebbe con ritrovarsi ad essere un semplice azionista di minoranza di una grande banca pubblica;

all'accennata strategia della rapidissima fusione viene contrapposta quella di una integrazione graduale, secondo cui la fusione dovrebbe essere il risultato finale e non la premessa del processo, ritenendola più propriamente utile dopo la ristrutturazione della Bnl e nell'ottica della privatizzazione stessa;

per la natura pubblica della proprietà della Bnl e per i suoi problemi non ancora chiariti non si può assistere (né tanto meno favorire) da parte del Tesoro ad una sorta di *take over* ostile della Bnl rispetto al BN con una *merger* coatta, una fusione « a vantaggio » di Bnl e « contro » BN; è certo preferibile una fusione senza sopraffazione di nessuna delle parti e con adeguato consenso di tutte le parti, una fusione graduale tra entità bancarie che si siano conosciute reciprocamente e in profondità, in grado di dar vita nei tempi minimi necessari ad un nuovo polo bancario, realmente efficiente e competitivo;

resta prioritaria l'esigenza di mantenere nel Mezzogiorno una banca radicata nel territorio, in grado di accompagnarne lo sviluppo con la maggiore forza del nuovo polo bancario globale; conseguentemente è opportuno che si proceda ad un'intesa con pari dignità tra le due realtà bancarie in via di integrazione, utilizzando le risorse migliori al fine di garantire servizi innovativi alla clientela e redditività agli azionisti;

dopo il necessario rigore e risanamento si profila — anche per il successo dell'integrazione monetaria europea — una fase di sostenuto sviluppo per l'Italia che non potrà non coinvolgere il suo Mezzogiorno, e per il quale il Governo è impegnato a mettere in campo misure innovative di promozione e di sostegno;

nella prospettiva di un rinnovato Mezzogiorno partecipe e protagonista dello sviluppo del Paese in collegamento operoso tra Mediterraneo ed Europa, può risultare conveniente sul piano economico e sociale che il nuovo polo bancario, frutto dell'integrazione e della fusione tra Bnl e BN, abbia la propria struttura decisionale a Napoli, diventando primario interprete e promotore sul piano bancario-finanziario della potenzialità di sviluppo di un'Italia rinnovata vista dal Sud-Centro, un'Italia che si avvia ad avere una struttura federale con un capitale reticolare almeno per alcune funzioni;

l'assenza dal Mezzogiorno (pari ad oltre un terzo del paese) del centro decisionale di almeno uno dei poli bancari nazionali in grado di competere sui mercati condannerebbe lo stesso Mezzogiorno ad una cronica minorità e marginalità —:

se ritengano opportuno procedere alla fusione tra Bnl e BN prima che si conosca l'esito dell'ispezione della Banca d'Italia presso la Bnl;

quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere in relazione alla importante questione sopra rappresentata per i cui esiti il ruolo del Tesoro (e dei suoi

rappresentanti nei Cda delle banche interessate) resta determinante. (3-03469)

PICCOLO, PISTONE, PECORARO SCANIO, GRIMALDI, JERVOLINO RUSSO, ABBATE, CANANZI, ALBANESE, TUCILLO, ROMANO CARRATELLI, PITTELLA, JANNELLI, SIOLA, MARIO PEPE, PROCACCI, GATTO e ANGELICI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

precedenti interrogazioni, relative al progetto di fusione tra la Banca nazionale del lavoro ed il Banco di Napoli, sono a tutt'oggi prive di riscontro, con l'inevitabile conseguenza di alimentare i dubbi e le perplessità manifestati in ordine alla predetta operazione;

le modalità ed i tempi con i quali il predetto progetto di fusione verrebbe attuato vanificherebbero completamente i risultati assolutamente positivi conseguiti dal Banco di Napoli con l'attuazione del piano di ristrutturazione e di risanamento;

la diffusione più analitica dei dati di bilancio della Bnl e della sua complessiva situazione patrimoniale e finanziaria, nonché recenti prese di posizione di istituti specializzati e argomentate valutazioni elaborate da qualificati organi di stampa accrescono le preoccupazioni circa la validità ed il buon esito di un processo di fusione che potrebbe innescare conseguenze disastrose per il sistema creditizio nel Mezzogiorno e, di conseguenza, pregiudicare ogni azione incisiva di sviluppo delle imprese;

è fin troppo noto, infatti, che le criticità aziendali della Bnl sono di tale entità da non consentire di proseguire in un'operazione di fusione mirata sostanzialmente a « incorporare » un'altra azienda bancaria, uscita — con l'aiuto dello stesso Tesoro — da una situazione di grave crisi ed ormai risanata, con margini di produttività, di redditività e di rischiosità fortemente migliorati e, comunque, riconosciuti superiori a quelli della Bnl;

tra i dati più inquietanti che si possono cogliere nel bilancio dell'esercizio 1997 della Bnl risalta quello relativo all'indebitamento netto verso le banche che, nel periodo 1996-1997, è passato dalla già enorme cifra di 20.000 miliardi a quella di 22.726 miliardi, con un crescente, gravissimo rischio di illiquidità dell'azienda;

ugualmente preoccupante è l'evoluzione della situazione dei crediti problematici e dei relativi accantonamenti visto che al 31 dicembre 1997, dopo passaggi a perdite per oltre 1.122 miliardi, le sofferenze lorde ammontano a 8.876 miliardi e presentano specifici fondi di rettifica per 1.951 miliardi con una percentuale di copertura del 22 per cento (nel 1996 le sofferenze lorde erano 8.599 miliardi con fondi rettificativi per 1.989 miliardi, con una percentuale di copertura del 23 per cento), a fronte di un grado di copertura medio del sistema bancario al 31 dicembre 1987 di circa il 40 per cento; né, francamente, possono definirsi rassicuranti alcune scelte che si rilevano dalla lettura della Relazione al bilancio 1997 circa il « Fondo rischi su crediti » utilizzato, talora, per aumentare il grado di copertura delle sofferenze e degli incagli e, tal'altra, per accrescere il valore del patrimonio ai fini di vigilanza;

peraltro, non può condividersi l'opinione (sostenuta anche recentemente dal Ministro del tesoro nel corso della sua audizione del 9 luglio 1998 presso le Commissioni riunite bilancio, tesoro e programmazione e finanze della Camera dei deputati) che la Bnl, a differenza del Banco di Napoli non sarebbe « costata una lira al Tesoro e alla collettività », essendo ben noto che nei primi mesi del 1996 il Tesoro ha conferito alla stessa Bnl la partecipazione relativa all'Artigiancassa per un valore superiore ai 2.000 miliardi;

circa l'ispezione effettuata dalla vigilanza presso la Bnl non è dato conoscerne il risultato, salvo generiche assicurazioni fornite dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica che, nell'audizione surrichiamata, ha riferito di « esiti sostanzialmente positivi »;

tutte le incertezze sopra rappresentate sono ormai percepite a livello internazionale, tant'è che primarie società di *rating* (Standard & Poor's, Fitch-IBCA) hanno già abbassato il *rating* della Bnl ed hanno fatto chiaramente intendere che, nel caso si continuasse a perseguire il progetto di fusione per incorporazione, l'opera di risanamento del Banco di Napoli risulterebbe fatalmente pregiudicata;

il progetto di fusione, così come va delineandosi, al di là di alcune generiche e deboli assicurazioni circa il mantenimento di alcuni centri decisionali nella città di Napoli, nei fatti da un lato trasferirà a Roma l'ultimo importante organismo finanziario del sud e dall'altro produrrà devastanti conseguenze occupazionali sia dirette sia indotte, valutabili in oltre cinquemila unità, riproponendo drammaticamente la questione ineludibile del credito nel Mezzogiorno e della canalizzazione del risparmio locale in finanza di progetto per incentivare e sostenere le imprese operanti nell'area meridionale —:

se ritengano corretto avallare un progetto di fusione tra due importanti istituti di credito, senza fare prima assoluta chiarezza sullo stato patrimoniale, economico e finanziario di entrambi a tutela del mercato e degli azionisti di minoranza, dell'Ina e del Banco di Napoli;

se non reputino giusto ed urgente fornire adeguate ed esaurienti precisazioni circa l'ispezione effettuata dalla Banca d'Italia presso la Banca nazionale del lavoro;

se non valutino opportuno che la Bnl attui preliminarmente quel processo di risanamento aziendale che il Tesoro e la Banca d'Italia ben sanno essere necessario ed improcrastinabile;

se considerino in linea con gli impegni del Governo la prospettiva che il Mezzogiorno d'Italia perda anche l'ultimo baluardo finanziario, ormai risanato, in grado di accompagnare la rinascita economica dell'area;

se non giudichino indispensabile riesaminare il progetto di fusione per incorporazione al fine di evitare l'annessione del Banco di Napoli ad un'altra azienda, allo stato in palese sofferenza ed oggettiva difficoltà, e la totale dispersione di un presidio creditizio fortemente collegato al territorio;

se, conseguentemente, non ritengano di favorire un progetto sul modello della « Banca Intesa » tra Banco Ambrosiano Veneto e Cariplo, più rispettoso delle specificità delle due banche interessate e delle loro missioni storiche e più adatto a perseguire gli scopi e gli interessi di carattere generale, senza per questo rinunciare alle economie di scala che si possono proficuamente realizzare attraverso un corretto, equilibrato e graduale processo di integrazione che assicuri la continuità dell'identità dei soggetti partecipanti e salvaguardi il radicamento sul territorio di un'istituzione creditizia, quale è il Banco di Napoli, capace di esercitare una funzione di promozione e di sviluppo nel Mezzogiorno, offrendo servizi efficienti all'economia meridionale e assistendo la nascita e la crescita di piccole e medie imprese;

se, infine, non ritengano di assumere concrete iniziative per assicurare che qualunque progetto di integrazione tenga imprescindibilmente conto della necessità di salvaguardare l'identità del Banco di Napoli e di mantenere a Napoli la struttura decisionale per evitare che il Mezzogiorno sia condannato ad una definitiva minorità e marginalità. (3-03470)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il notiziario L'Informatore scrive che sembra arenarsi il progetto di fusione tra la Banca nazionale del lavoro ed il Banco di Napoli. Altri dirigenti delle due banche pubbliche — prosegue il notiziario — rilevano che nelle ultime settimane si è assistito ad una completa stasi negli incontri tra i due management. Il Banco di Napoli

— afferma L'Informatore — potrebbe continuare ad esistere come « banca regionale » mentre la Bnl si starebbe ancora cercando un importante *partner* estero prima di procedere alla sua privatizzazione prevista per questo autunno —:

se risponda a verità la nota del notiziario de L'Informatore: BNL-Banco di Napoli fusione bloccata. (3-03471)

VOLONTÈ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa non sarebbe stata accettata l'offerta per l'acquisto del 45 per cento del capitale della Bnl nei termini presentati dalla cordata Ina, Banco de Bilbao e Credit Suisse-First Boston;

sarebbe stata avanzata una controproposta al pacchetto offerto, ritenuta però non gradita dai predetti acquirenti —:

quali siano i reali motivi che hanno determinato il blocco dell'operazione;

se tali motivi possano veramente essere ricondotti alla rilevante presenza di *partners* stranieri o se le ragioni del Tesoro siano esclusivamente finanziarie;

se non ritengano che tali ritardi finiscano per allungare i tempi per la presentazione delle delibere di fusione fra Bnl e Banco di Napoli che slitterebbero così di altri inutili e dannosi mesi per il futuro dei due istituti bancari, e le loro valutazioni in merito alle dichiarazioni del dottor Sergio Siglienti in merito al ruolo dell'Ina nel processo di privatizzazione della Bnl. (3-03472)

DI NARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione parlamentare n. 3-02075 a firma Piccolo e altri e n. 3-02076 a firma Gambale venivano rappre-

sentati dubbi e perplessità sull'operazione di incorporazione del Banco di Napoli nella Banca Nazionale del Lavoro;

finora il ministero del tesoro ha assistito impassibile alle fasi procedurali per l'inglobamento *sic et simpliciter* del Banco di Napoli da parte della Banca Nazionale del Lavoro;

le categorie produttive, la società tutta, non vuole lo smantellamento del Banco di Napoli con il trasferimento del centro decisionale bancario fuori dall'area meridionale;

la presenza del Banco di Napoli è radicata sul territorio ed ha costituito e costituisce fonte di sviluppo e occupazione;

l'intero sistema politico-istituzionale rifiuta l'ulteriore depauperamento dei centri decisionali (come avverrebbe attraverso questa operazione);

Napoli ed il Mezzogiorno non possono assistere ad un'operazione finanziaria sulla propria pelle mortificando i lavoratori e la direzione del Banco di Napoli soltanto e solamente per favorire un altro istituto bancario trasportato al fallimento dalla presidenza Nesi e dai suoi successori;

l'esercizio 1997 della Banca Nazionale del Lavoro si chiudeva con una perdita di 2.850 miliardi e l'ispezione avviata nel giugno 1997 dalla Banca d'Italia non è stata ancora resa pubblica;

i 60 miliardi che la BNL avrebbe dovuto sborsare per acquistare il Banco di Napoli sono stati individuati utilizzando linee di credito concesse dal Banco di Napoli alla Nazionale sotto forma di depositi;

già un precedente regalo del tesoro nel 1994 alla BNL (l'Artigian-Cassa del valore di 2000 miliardi) non ha risolto i problemi delle perdite della predetta banca;

sarebbe auspicabile l'intervento diretto del Presidente del Consiglio, affinché vengano fissati alcuni principi inderogabili: che resti la presenza a Napoli, in Campa-

nia e nel Mezzogiorno, di un polo bancario comprendente il Banco di Napoli, e che la privatizzazione degli altri istituti bancari ed assicurativi avvenga prima e non dopo l'incorporazione del Banco di Napoli -:

quali immediate iniziative intenda prendere il Governo in virtù anche della partecipazione dell'Italia alla moneta unica europea, per porre fine ai privilegi finora accordati alla Banca Nazionale del Lavoro e per salvaguardare l'unico vero polo bancario del Mezzogiorno;

quale decisione intenda prendere il Governo per evitare ogni sospetto di truffa nel momento in cui si avviano le privatizzazioni della Banca Nazionale del Lavoro, dell'INA, del Monte dei Paschi, poiché è inverosimile che nel momento in cui si sceglie di procedere sulla strada della privatizzazione di tali istituti, si tenti di incorporare il Banco di Napoli attraverso strutture creditizie ed assicurative di pertinenza del Ministero del tesoro.

(3-03473)

GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa l'intenzione da parte dello Stato Maggiore di accorpare in altra zona la scuola interforze Nbc attualmente ubicata presso la caserma « Verdirosi » di Rieti;

della questione si sono interessati anche i gruppi consiliari del Polo della libertà, ravvisando nel presunto trasferimento della scuola Nbc in altra sede un ulteriore atto del governo teso a dismettere anche questo prestigioso ente militare dopo aver eliminato la presenza Aeronautica militare dell'aeroporto di Rieti -:

quali provvedimenti intenda assumere affinché la sede della scuola interforze Nbc sia mantenuta presso la caserma Verdirosi di Rieti, stante anche la grave

crisi occupazionale che affligge il nucleo industriale e le altre realtà produttive della provincia di Rieti. (3-03474)

REBUFFA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il ministero di grazia e giustizia - Dipartimento amministrazione penitenziaria, provveditorato regionale della Liguria ha bandito, con procedura d'urgenza, una gara a licitazione privata per l'ampliamento del servizio obbligatorio della mensa, per un numero presumibile di 384.000 pasti;

tale bando riguarda ben sette case circondariali, distribuite su una lunghezza di 250 chilometri;

l'affidamento a una sola ditta di un servizio di mensa su un'area tanto vasta comporterà, prevedibilmente, seri problemi logistici e funzionali, sia per l'utenza che per gli operatori;

il costo previsto per il pasto sarebbe di lire 9.000 e non già di lire 6.100, come si evince da un documento sindacale firmato Cgil Fp, Cisl Gpi, Uil Pa;

nel suddetto bando non risulta motivata la procedura d'urgenza —:

per quale ragione sia stata abbandonata, e per di più adottando la procedura d'urgenza, la prassi di affidare, sulla base di ovvi criteri di efficienza e di decentramento, l'appalto a ditte locali e vicine agli istituti;

se la procedura d'urgenza sia stata adottata nei termini previsti dall'articolo 10 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157;

se non ritenga che l'indizione della suddetta gara sia viziata di legittimità. (3-03475)

CIMADORO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa i contrabbandieri si sono impadroniti di due blindati VM90 dell'esercito a Barletta, presso una officina di riparazioni convenzionata con le forze armate per la manutenzione dei mezzi di trasporto;

si ritiene che i contrabbandieri utilizzino tali mezzi corazzati per proteggere i carichi di sigarette durante il trasporto dai punti di sbarco sino a destinazione non solo proteggendo la colonna dei camion ma anche per speronare i mezzi delle forze dell'ordine;

nello scorso anno si è registrato lo speronamento di ottanta automobili delle forze dell'ordine e il ferimento di 43 finanzieri —:

se non ritengano che debbano essere approntate adeguate misure di maggiore controllo dei mezzi delle forze armate in riparazione e in custodia e soprattutto idonee misure volte a fronteggiare una così pericolosa escalation della criminalità organizzata che non esita ad utilizzare ogni mezzo per difendere le merci di contrabbando;

quali iniziative intendano intraprendere per stroncare tali traffici illeciti per garantire ed affermare la presenza e l'autorità dello Stato. (3-03476)